

IL VESCOVO RIFORMATORE PIER PAOLO VERGERIO IL GIOVANE (1498-1565) – LA VITA E L’OPERA¹

SLAVEN BERTOŠA
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli,
Odjel za humanističke znanosti
Università Juraj Dobrila di Pola,
Dipartimento di Scienze umanistiche

CDU 284+929P.P.VergerioilGiovane“1498/1565”
Saggio scientifico originale
Ottobre 2011

Riassunto: Pier Paolo Vergerio (Capodistria, 1498 – Tubinga 1563) è stato giurista, diplomatico, vescovo, scrittore e traduttore. È uno dei più importanti rappresentanti della chiesa riformista e membro dell’omonimo movimento, in particolare della sua corrente umanistica. Aveva scritto contro numerosi aspetti della fede cattolica, come pure contro l’allora diffusa e abituale superstizione popolare. Il suo modo di scrivere era semplice, allo scopo di promuovere nel miglior modo gli insegnamenti riformisti. Il lascito di Vergerio comprende un gran numero di brevi testi propagandistici e di polemica religiosa, scritti dapprima nello spirito cattolico e poi in quello riformista.

Abstract: Pier Paolo Vergerio (Capodistria/Koper, 1498 – Tubinga/Tübingen, 1563), was a lawyer, a diplomat, a bishop, a writer and a translator. He is one of the most important representatives of the reformist church and a member of the homonymous movement, particularly of its humanistic trend. Vergerio wrote against numerous aspects of Catholic faith and against the then widespread and habitual popular superstition. His manner of writing was simple, aimed at promoting the reformist teachings in the best way. Vergerio’s heritage comprises a substantial number of short propaganda and religious texts, initially written in the Catholic spirit, and later in the reformist spirit.

Parole chiave: Pier Paolo Vergerio, riforma, Istria, Capodistria, secolo XVI

Keywords: Pier Paolo Vergerio, reform, Istria, Capodistria/Koper, sixteenth century

I. Dati biografici e attività

Pier Paolo Vergerio, nella forma latinizzata Petrus Paulus Vergerius

¹ Questo lavoro è stato realizzato come parte dei progetti scientifici e di ricerca “Istarsko društvo XVI.-XIX. stoljeća: povijesne i kulturološke teme” [La società istriana del XVI - XIX secolo: temi storici e culturali] e “Povijest Zapadne Hrvatske: Istra, Kvarnersko primorje, Gorski kotar, Lika”

(Capodistria, 1498 – Tubinga 1563), è stato giurista, diplomatico, vescovo²; nonché scrittore e traduttore³. È uno dei rappresentanti più importanti della Riforma e membro dell'omonimo movimento, in particolare della sua corrente umanistica, noto anche con il nome di “Achille del protestantismo puro”⁴.

Era discendente dell'influente, ma ormai decaduta famiglia capodistriana, alla quale apparteneva anche suo fratello Giovanni Battista Vergerio (Capodistria, 1492 – Pola 1548), vescovo di Pola dal 1532 al 1548⁵. Il loro padre era il nobile Giovanni Vergerio che aveva ancora cinque figli: i maschi Aurelio, Lodovico e Giacomo e le femmine Cecilia e Lucrezia⁶. A Pier Paolo Vergerio fu assegnato il nome del suo celebre antenato Vergerio il vecchio. Acquisì l'istruzione elementare nella chiesa conventuale di Santa Giustina a Venezia, per passare poi all'Istituto veneziano di Sant'Ignazio nel quale ricevette buone basi di grammatica latina e retorica⁷.

Pier Paolo Vergerio si laureò in diritto civile all'Università di Padova nel 1524⁸, dove poi rimase a lavorare per ancora otto anni come professore di diritto penale. Già come studente si distinse per il suo talento, cosicché prima del 1518 gli venne conferito il riconoscimento di poeta laureato

[Storia della Croazia occidentale: Istria, Litorale quarnerino, Gorski kotar, Lika], finanziati dal Ministero alle scienze, all'istruzione ed allo sport della Repubblica di Croazia.

² Cfr. *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], red. M. BERTOŠA e R. MATIJAŠIĆ, Zagabria, 2005, lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863; S. CAVAZZA, “Bonomo, Vergerio, Trubar: propaganda protestante per terre di frontiera”, in *La gloria del Signore. La riforma protestante nell'Italia nord-orientale*, a cura di G. Hofer, Mariano del Friuli, 2006, p. 91-157; IDEM, “Una vicenda europea: Vergerio e il caso Spiera, 1548-49”, in *La fede degli Italiani. Per Adriano Prosperi*, vol. I, a cura di G. Dall'Olio, A. Malena, P. Scaramella, Pisa, 2011, p. 41-52; IDEM, “Pier Paolo Vergerio”, in *Fratelli d'Italia. Riformatori italiani nel Cinquecento*, a cura di M. Biagioni, M. Duni e L. Felici, Torino, 2011, p. 145-152.

³ *Leksikon hrvatskih pisaca* [Enciclopedia degli scrittori croati], red. D. FALIŠEVAC, K. NE-MEC e D. NOVAKOVIĆ, Zagabria, 2000, lemma di G[orana] S[TEPANIĆ], p. 752-753.

⁴ N. CRNKOVIĆ, “Protestanti i ‘protestanti’ u Istri i na Kvarnerskim otocima u 16. i 17. stoljeću” [Protestanti e “protestanti” in Istria e sulle isole del Quarnero nei secoli XVI e XVII], *Croatica Christiana Periodica*, Zagabria, n. 16 (1985), p. 47-62.

⁵ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

⁶ P. PASCHINI, *Pier Paolo Vergerio il giovane e la sua apostasia*, Roma, 1925, p. 5.

⁷ P. VRANKIĆ, “Petar Pavao Vergerije mladi (1497/8 – 1565)” [Pier Paolo Vergerio il Giovane (1497/8-1565)], *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine* [Contributi per la ricerca del patrimonio filosofico croato], anno III, 1977, n. 5-6, p. 104.

⁸ Altre fonti indicano, invece, l'anno 1518. Cfr. F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti za reformacije* [Storia della letteratura protestante croata al tempo della Riforma], Zagabria, 1910, p. 31.

(*poeta laureatus*)⁹. Assieme al fratello Giovanni Battista voleva ancora prima recarsi a Wittenberg per intraprendere la carriera di professore universitario, ma a causa della malattia di questi dovette rinunciare al viaggio in Germania¹⁰. Si sposò nel 1526 con Diana, della stimata famiglia capodistriana dei Contarini, sorella del suo conoscente Gaspare Contarini, che però ben presto, nel 1527, lo lasciò vedovo. In base al testamento steso il 22 aprile 1527 a Capodistria, lei gli lasciò in eredità tutto il suo patrimonio¹¹. Dopo questi fatti si recò a Roma nel 1529, dove fu ordinato sacerdote. A Roma già si trovava suo fratello Aurelio Vergerio, che era segretario del pontefice Clemente VII. Assieme al fratello fece un viaggio in Levante e Dalmazia, mentre a Roma iniziò la sua carriera al servizio del succitato papa¹².

Grazie alla sua istruzione, Vergerio in Vaticano godette da subito di grande stima e fiducia. La Curia romana durante i pontificati di Clemente VII e Paolo III lo inviò spesso in Germania per lottare contro i riformatori e per trovare un principe tedesco, ben disposto verso il papa, da destinare al trono inglese, poiché proprio in quell'epoca il re Enrico VIII si era ribellato alla chiesa cattolica¹³.

Vergerio fu legato pontificio anche a Venezia, mentre in seguito, nel 1533 fu nominato nunzio apostolico alla corte di Ferdinando d'Asburgo, col compito di risolvere i rapporti problematici con gli Ottomani¹⁴. Il sovrano austriaco prese a ben volere Vergerio, tanto da regalargli alcune proprietà in Ungheria, in Istria e nel Friuli e a prenderlo come padrino di battesimo per sua figlia, la principessa Caterina, futura regina di Polonia¹⁵.

Nella sua veste di sacerdote cattolico, Vergerio in una lettera del 1534 spiegava al papa i motivi della diffusione del protestantesimo in Istria: rilevò che Trieste era "infetta dal protestantesimo" a causa delle relazioni

⁹ P. VRANKIĆ, *op. cit.*, p. 104.

¹⁰ F. BUČAR, *op. cit.*, p. 32.

¹¹ P. VRANKIĆ, *op. cit.*, p. 105.

¹² Nella curia romana rimase in servizio dal 1532 al 1536. In quegli anni il sommo poeta Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321) fu dichiarato nemico della Chiesa romana. Cfr. M. RODDEWIG, "Matija Vlačić Ilirik i Petar Pavao Vergerije i recepcija Dantea u sjevernoj Europi" [Mattia Flacio Illirico e Pier Paolo Vergerio e la percezione di Dante nell'Europa settentrionale] (traduzione dall'italiano di Sanja Roić), *Dometi*, Fiume, an. XVII, 1984, n. 1, 2 e 3, 1984, p. 59.

¹³ F. BUČAR, *op. cit.*, p. 32.

¹⁴ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

¹⁵ F. BUČAR, *op. cit.*, p. 32.

commerciali con le terre tedesche¹⁶, tanto che la città era nota anche come lo “scalo per la Germania”¹⁷.

Volendo rendersi economicamente indipendente, mediante intrighi cercò di assicurarsi determinate prebende, senza però riuscirci.

In qualità di collaboratore di numerosi artisti e personalità culturali, tra le quali anche il celebre poeta e commediografo italiano Pietro Aretino (Arezzo, 1492 – Venezia, 1556)¹⁸ e il pittore veneziano Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore, intorno al 1488 – Venezia, 1576)¹⁹, Vergerio venne in contatto nel 1535 con Martin Lutero (Eisleben 1483 – Eisleben 1546) sebbene all’inizio non guardasse con favore alle sue idee²⁰.

Alla corte dell’imperatore Ferdinando, Vergerio fece la conoscenza anche del vescovo lubianese Cristoph Raubar (1455 – 1536) e del barone Hans Ungnad Weissenhof (1493 – 1564)²¹, che a quel tempo era ancora un “buon cattolico”²².

Verso la fine del 1535 Vergerio fece ritorno a Roma e collaborò alla stesura della bolla d’indizione del Concilio tridentino. Grazie all’influenza di Ferdinando d’Asburgo, il papa Paolo III lo nominò vescovo di Modrusa nel 1536, mentre sempre lo stesso anno, alcuni mesi più tardi, gli fu affidato l’incarico di vescovo di Capodistria²³.

Vergerio, in nome del papa, chiese la convocazione di un concilio

¹⁶ IDEM, *Reformacija među Hrvatima po Istri* [La riforma tra i croati dell’Istria], ristampa dell’edizione speciale del *Vjesnik Kr. Hrvatsko-slavonsko-dalmatinskog Zemaljskog arhiva* [Corriere del regio archivio nazionale per la Croazia, Slavonia e Dalmazia], anno XIX del 1917 (Zagabria, 1918), Pola, 2002, p. 11-12; S. JAMBREK, *Hrvatski protestantski pokret XVI. i XVII. stoljeća* [Il movimento protestante croato dei secoli XVI e XVII], Zprešić, 1999, p. 114. e LJ. A. MARAČIĆ, “Protestantizam u Istri. Protestantski pokušaj i odgovor inkvizicije u Istri” [Protestantesimo in Istria. Tentativi protestanti e risposta dell’inquisizione in Istria], *Nova Istra*, Časopis za književnost, kulturološke i društvene teme [Rivista per la letteratura, i temi culturali e sociali], Pola, anno IV, vol. XIII, 1999, n. 2-3, p. 198.

¹⁷ A. MICULIAN, *Protestantizam u Istri (XVI. i XVII. stoljeće) u svjetlu novih arhivističkih istraživanja* [Il protestantesimo in Istria (XVI e XVII secolo) alla luce delle nuove ricerche d’archivio], Pola, 2006, p. 83.

¹⁸ Riguardo a Pietro Aretino cfr. *Enciclopedia Zanichelli: dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, geografia, diritto, economia*, Bologna, 1992, p. 126.

¹⁹ Riguardo a Tiziano Vecellio cfr. *Enciclopedia Zanichelli*, cit., p. 1869.

²⁰ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

²¹ Barone e signore di Varaždin, signore di Samobor e di altre città, ex capitano supremo in Croazia e Slavonia, capitano e governatore della Stiria ed esperto combattente nelle guerre contro gli Ottomani. Cfr. S. JAMBREK, *op. cit.*, p. 131.

²² F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 32.

²³ D. GRUBER, *Povijest Istre* [Storia dell’Istria], Zagabria, 1924, p. 234. In alcune fonti viene riportato il 1540 come anno di nomina a vescovo di Capodistria. Cfr. *Leksikon hrvatskih pisaca*, cit., p.

generale a Mantova, dove si sarebbero dovute affrontare le questioni ecclesiastiche attuali, ma i tedeschi temendo la prevalenza degli italiani volevano che si tenesse da qualche parte in Germania. In realtà è difficile ritenere che Vergerio, almeno agl'inizi, risiedesse nell'episcopato di Modrusa, poiché questa era già in mano agli Ottomani, ovvero *in partibus infidelium*. In effetti, il vescovado si trovava sotto l'ingerenza dell'imperatore Ferdinando, ma le sue entrate erano così modeste che Vergerio non era per nulla soddisfatto di un tale beneficio²⁴.

A Capodistria venne accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Soltanto nella città natale egli si dedicò completamente al sacerdozio ed allo studio della teologia. Il suo spirito di giurista però non lo abbandonò mai e durante tutta la sua vita continuò a distinguersi come eccellente oratore.

Su ordine del papa, Vergerio si recò a Napoli per informare l'imperatore Carlo V riguardo alla diffusione del protestantesimo in Germania. Ben presto però il cardinale Girolamo Aleandro, legato pontificio, lo accusò di aver aderito alla Riforma, perché aveva numerosi contatti con i teologi protestanti, con i quali in seguito mantenne anche corrispondenza, fatto che a Roma non era visto di buon occhio. Tra gli altri, Vergerio teneva relazioni epistolari con il riformatore e umanista tedesco Philip Melanchton – Melantone (Bretten, 1497 – Wittenberg, 1560), che era in contatto con le regioni croate. Nel 1557 Vergerio consegnò al croato (“illiro”) Ivan Drugnić, che ai tempi delle incursioni ottomane era riparato in Germania, una lettera nella quale sta scritto: “che aveva condotto vita ordinata e che ora ritornava a casa dove tutti saranno in grado di capirlo quando predicherà la dottrina di Dio”. Franjo Bučar afferma che la lettera originale si trova nella raccolta Lopašić presso l'archivio dell'Accademia jugoslava. Drugnić ai tempi della controriforma fuggì in Ungheria e si ritiene che soggiornasse anche alla corte del bano Petar Erdödy, molto ben disposto verso i riformatori in Croazia, nonché che dovesse lavorare, assieme agli altri scrittori croati rifugiatisi presso il bano, alla traduzione in croato della Bibbia per la nota tipografia protestante di Urach²⁵.

A causa del contrasto col segretario del cardinale Alessandro Farnese riguardo alla somma che il vescovato era in dovere di versargli e che

752-753.

²⁴ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 33.²⁵ IBIDEM, p. 34.

riduceva le già modeste entrate episcopali, fu costretto a lasciare Capodistria. Sebbene fosse aiutato allora dal fratello e vescovo polese Giovanni Battista Vergerio, incorse nell'opposizione di alcune forze all'interno del suo vescovado. Nella sua lunga ricerca di aiuti venne in contatto con singoli e circoli nei quali si discuteva in merito alle nuove idee evangeliche. Il cardinale Ippolito II d'Este partì assieme a lui nel 1540 da Roma alla volta della Francia. In qualità di emissario del re francese, Vergerio seguì i lavori delle diete di Worms e di Ratisbona.

A Capodistria visse dal 1541 al 1544, dedicandosi alla riforma del vescovado nonostante le numerose difficoltà e i contrasti²⁶. Come suo fratello, vescovo di Pola, anche Vergerio a Capodistria gradualmente accettava le idee riformiste²⁷. Dopo aver letto numerosi libri protestanti si allineò alla nuova fede, alla quale acquistò anche il vescovo triestino di allora Francesco II Jožefić Rizzano, già vescovo di Segna (1541 – 1546), il quale fu accusato di eresia e cacciato dal soglio vescovile e che in seguito morì di crepacuore nel 1551²⁸.

È noto che alla corte francese la regina ugonotta Margherita di Navarra esercitò una notevole influenza su Vergerio²⁹.

Nella sua casa sulla collina di Zucole, a sei miglia da Pirano, Vergerio teneva le sue prediche pubbliche alle quali il popolo accorreva per sentirlo. A causa di ciò fu ben presto oggetto d'indagine da parte della chiesa. A quel tempo, quando a Venezia era legato pontificio il cardinale e letterato Giovanni della Casa (Mugello, 1503 – Roma 1566), iniziò il suo operato in Istria l'inquisizione veneziana³⁰.

Il vescovo di Candia nel 1543 e i rappresentanti di cinque conventi capodistriani nel 1544 accusarono Vergerio di essersi espresso contro il papa e la Chiesa, nonché di aver diffuso idee riformiste e libri sospetti³¹. Particolarmente violenti furono gli attacchi contro Vergerio da parte dei

²⁶ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

²⁷ “Le sue ossa maledette per commissione della Santa mente di Pio V furono levate di Chiesa, abbruciate in piazza, et poi gettate le ceneri in mare”. Cfr. M. BERTOŠA, *Izazovi povijesnog zanata: lokalna povijest i sveopći modeli* [Le sfide del mestiere di storico: storia locale e modelli generali], Zagabria, 2002, p. 124.

²⁸ IBIDEM, p. 234; F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 35.

²⁹ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 35.

³⁰ IBIDEM.

³¹ Si ritiene che i sacerdoti abbiano accusato Vergerio perché egli nella veste di vescovo li aveva perseguiti a causa del loro comportamento immorale. Cfr. F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 35.

capodistriani Girolamo Muzio e Antonio Elio³².

Nel primo processo svoltosi a Venezia fu sollevato dalle accuse³³. In seguito però fu comunque allontanato dal vescovado e chiamato a Roma nel 1545 per render conto dei capi d'imputazione contenuti in 34 punti. Si recò a Ferrara e Mantova, mettendosi sotto la protezione della famiglia Gonzaga³⁴. Soggiornò poi a Padova, dove fece la conoscenza di Francesco Spiera, passato alla riforma e poi riconvertitosi al cattolicesimo. I rimorsi di coscienza per l'abiura compiuta lo portarono alla morte, fatto che destò viva impressione in Vergerio³⁵.

Vergerio non rispose agli inviti della curia romana, ma cercò di giustificarsi al Concilio ecumenico di Trento, riunitosi proprio in quel periodo. Nel gennaio del 1546 il segretario del concilio e legato pontificio Marcello Cervino (Montepulciano 1501 – Roma 1555)³⁶ non volle riceverlo nemmeno come persona privata, argomentando ciò con il fatto che era oggetto di indagine ecclesiastica. Anche il Concilio, a maggioranza di voti, respinse tutte le sue giustificazioni. Gli fu rifiutata la presenza al Concilio tridentino, dove voleva che a giudicarlo fossero i partecipanti dello stesso. Questo lo indusse ad allontanarsi definitivamente dal papa³⁷.

Contro di lui si tenne un lungo processo giudiziario, mentre il canonico e cancelliere capodistriano Annibale Grisonio si recò in Istria nel 1548 per condurre apposite indagini³⁸. In breve tempo l'inquisitore Grisonio scoprì tutta una serie di seguaci del movimento riformatore, particolarmente numerosi nel territorio di pertinenza del vescovado polese³⁹.

Nel 1549 Vergerio si trasferì in Svizzera, nel Cantone dei Grigioni. Lo stesso anno fu deposto dalla carica di vescovo⁴⁰. Da questo momento in poi

³² A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 329.

³³ *Enciclopedia Zanichelli*, cit., lemma su Vergerio a p. 1976.

³⁴ Il cardinal Gonzaga era suo amico personale. Cfr. Franjo BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 35.

³⁵ IBIDEM.

³⁶ Più tardi il papa Marcello II (1555), è stato uno dei partecipanti di rilievo del Concilio tridentino. Cfr. S. BERTOŠA, *Svjetska povijest modernoga doba (XVI.-XIX. stoljeće) s posebnim osvrtom na Apeninski poluočak* [Storia mondiale dell'età moderna (XVI-XIX secolo) con particolare riferimento alla Penisola appenninica], Zagabria, 2004., p. 45.

³⁷ IBIDEM, p. 36.

³⁸ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

³⁹ A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 214-215.

⁴⁰ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863. Anche in questo caso ci sono alcune discordanze riguardo all'anno: qualcuno riporta il 1548. Cfr. F. BUČAR, "Petar Pavao Vergerije i hrvatska protestantska književnost", *Prosvjeta – list za zabavu, znanost i umjetnost* [Cultura

divenne ardente protestante, polemista e predicatore⁴¹. Risiedeva nella cittadina di Poschiavo, rifiutando costantemente di recarsi a Roma nonostante gli inviti⁴².

Per tre anni (dal 1550 al 1553) fu pastore protestante a Vicosoprano in Val Bregaglia, nella parte sudorientale della Svizzera⁴³. Raggiunse quindi la vicina Chiavenna dove scrisse ancora alcune opere contro il papa e il cattolicesimo, ma da lì fu cacciato perché cercava d'introdurre la confessione del Württemberg, mentre il Cantone dei Grigioni voleva fondare una propria chiesa autonoma⁴⁴.

Nel 1553 il principe Cristoph von Württemberg (Stoccarda, 1515 – Stoccarda, 1568), protettore di molti fuggiaschi religiosi⁴⁵, lo chiamò a corte come proprio consigliere e a Tubinga Vergerio promosse un'intensa attività di traduzione e stampa, diffondendo i testi protestanti e la Bibbia nelle lingue dei popoli e supportando i riformatori croati e sloveni⁴⁶. Vergerio era ancor prima in buoni rapporti con il citato principe, poiché in un'occasione gli aveva offerto la principessa di Ferrara come moglie per suo figlio Eberardo⁴⁷. Non è noto però quando e in quale occasione i due si conobbero. Si rileva che Vergerio fu consigliato al principe dal suo

– foglio per lo svago, la scienza e l'arte], corso VIII, 1900, n. 6, p. 184.

⁴¹ M. MILADINOV, "Reformacijski spisi kao hagiografski izvori: Matija Vlačić Ilirik i Petar Pavao Vergerije mladi" [I documenti riformisti come fonti agiografiche: Mattia Flacio Illirico e Pier Paolo Vergerio il giovane], in *Hagiologija: kultovi u kontekstu* [Agiologia: i culti nel contesto], redattori A. Marinković e T. Vedriš, Zagabria, 2008, p. 66.

⁴² Vergerio è ritenuto il fondatore della chiesa riformata di Poschiavo, sulla quale ancor oggi si trova una lapide con la seguente scritta:

"CHIESA CRISTIANA EVANGELICA RIFORMATA
IN QUESTA COMUNIONE NELL'ANNO 1548
DA PIETRO PAULO VERGERIO, FU VESCOVO DI IUSTINOPOLI".

Il celebre riformatore è menzionato anche nel romanzo su questa regione dal titolo *In una valle*, di cui è autore l'oggi un po' dimenticato ma allora molto celebrato patriota ligure Baccio Emanuele MAINERI (Toirano, Liguria, 1831 – Roma, 1899). Maineri, personaggio complesso dell'Ottocento italiano, dapprima fu soldato del Regno di Piemonte e Sardegna, quindi direttore di biblioteca, scrittore di opere storiche, fondatore di giornali, ma anche studioso delle bellezze naturali. Proprio da questo suo ultimo interesse, durante il soggiorno dello scrittore nella Valle di Poschiavo che geograficamente appartiene alla Valtellina, nacque il citato romanzo. Cfr. G. L. BRUZZONE, "Un capitolo per Pier Paolo Vergerio (1498-1565) in un romanzo di metà Ottocento", *Atti del Centro di ricerche storiche, Trieste-Rovigno*, vol. XXIII (1993), p. 259-268.

⁴³ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

⁴⁴ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 36.

⁴⁵ IBIDEM, "Petar Pavao Vergerije i hrvatska protestantska književnost", cit., p. 219.

⁴⁶ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

⁴⁷ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 36.

precettore di corte, lo sloveno Mihovil Tüfferus (1488/1489 – 1555), che era in costante contatto con le genti di queste terre⁴⁸.

Nella veste di consigliere del principe, Vergerio a Tubinga intraprese la propria attività contro i cattolici e gli zwingliani, continuando ad operare sul piano letterario contro Roma e viaggiando allo stesso tempo in giro per l'Europa.

Il principe del Württemberg Cristoph continuava l'opera di suo padre, diffondendo in tutto il suo paese gli insegnamenti protestanti, interrotti dall'Interim nel 1548. Divenne un importante protettore di numerosi fuggiaschi religiosi europei, il che gli valse la denominazione di pastore dei protestanti svizzeri, polacchi, ungheresi, croati e di altre etnie slave. Considerato l'ampio ventaglio di conoscenze che Vergerio aveva in Europa, il principe voleva impiegarlo come agente diplomatico, corrispondente e diffusore delle idee protestanti.

Vergerio dapprima tradusse in italiano il catechismo di Johannes Brenz⁴⁹, rinomato teologo del Württemberg, che poi venne stampato nel 1553 a Tubinga a spese del principe Cristoph.

Nel 1555 Vergerio, per sfuggire a un'epidemia di peste, riparò a Göppingen, città nella quale parroco era il cancelliere dell'Università di Tubinga e qui giunse all'idea di far tradurre la Bibbia nelle lingue slave⁵⁰. Mediante lettera informò il principe delle proprie intenzioni, perché contava sul suo appoggio e il suo entusiasmo per il protestantesimo. Lo stesso anno dalla cassa ecclesiastica del Württemberg ottenne 100 fiorini per stampare l'Antico testamento in slavo⁵¹. Dopo la fondazione della stamperia croata e slovena, dalla citata cassa furono spesi ancora 1.500 fiorini⁵².

Vergerio collaborava anche con l'ex canonico di Lubiana Primož Trubar (Raščica presso Lubiana, 1508 – Deredingen presso Tubinga, 1586), che aveva tradotto la Bibbia, il catechismo e altri libri religiosi in sloveno ed aveva come aiutanti Giorgio Dalmata (Juraj Dalmatin) e Juraj Juričić (Vinodol, inizi XVI sec. – Lubiana, 1578). Oltre a quest'ultimo, i

⁴⁸ IBIDEM, p. 37.

⁴⁹ Johannes BRENZ (Weil der Stadt, 1499 – Stoccarda, 1570), teologo protestante tedesco, è uno tra i più importanti insegnanti luterani. È l'autore della *Confessione di Württemberg*, nonché principale aiutante del principe Cristoph.

⁵⁰ Assieme a Mattia Flaccio, fu proprio Vergerio ad essere il promotore della traduzione della Bibbia in slavo. Cfr. M. RODDEWIG, *op. cit.*, p. 59.

⁵¹ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 37.

⁵² IBIDEM, p. 38.

suddetti libri furono tradotti in croato da Stefano Console Istriano (Pinguente, 1521 – dintorni di Eisenstadt, intorno al 1579), ex parroco di Pisinvecchio⁵³, da Antonio Dalmata (inizi XVI sec. – Lubiana, 1579), sacerdote in Istria⁵⁴ e da Juraj Cvečić (Pisino, intorno al 1520 – dintorni di Lubiana, 1585), pure sacerdote istriano⁵⁵.

È chiaro che fu proprio Vergerio il promotore principale dell'intero progetto tipografico. Era uomo di fama mondiale, nonché consigliere alla corte del principe del Württemberg⁵⁶.

I libri si stampavano a Urach, dove grazie all'appoggio del barone Hans Ungnad, del principe Christoph e di altri fu fondata la tipografia croata⁵⁷. In un anno furono stampati quattro libri in sloveno e uno in croato. Proprio su intervento di Vergerio nelle edizioni protestanti furono introdotti i caratteri latini invece di quelli gotici. Trascorse gli ultimi anni della sua vita diffondendo la riforma e viaggiando in diversi paesi⁵⁸.

Nel 1557 il principe lo mandò in Polonia per cercare di dissuadere i protestanti del luogo dagli insegnamenti di Zwingli. Poi nel 1558 fu a Vienna dove fece la conoscenza del filosofo e storiografo Pavao Skalić (Zagabria, 1534 – Danzica, 1575)⁵⁹, che dapprima aderì alla riforma e poi fece ritorno alla fede cattolica. Da qui Vergerio proseguì il suo viaggio verso Lubiana, alla ricerca di traduttori per i libri protestanti in croato⁶⁰.

Nel 1558 ritornò in Friuli, dove diffuse numerosi libri ed incontrò fedeli e conoscenti, arrivando fino a Duino⁶¹. Una delle personalità di spicco della riforma in queste regioni era il nobile friulano, giureconsulto e poeta Cornelio Frangipane (1508 – 1588)⁶².

Vergerio conosceva bene la figlia dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo, sposata al re di Polonia Sigismondo Augusto, cosicché spesso si recava in quel paese. Diffondeva le idee protestanti anche tramite il

⁵³ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma redazionale, p. 405-406.

⁵⁴ IBIDEM, lemma di Ana DIKLIĆ, p. 21.

⁵⁵ IBIDEM, lemma redazionale, p. 151.

⁵⁶ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 41.

⁵⁷ D. GRUBER, *op. cit.*, p. 234-235.

⁵⁸ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

⁵⁹ In merito a Pavao Skalić cfr. *Hrvatski leksikon* [Enciclopedia croata], II tomo (L-Ž), Zagabria, 1997, p. 428.

⁶⁰ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 43.

⁶¹ *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN, p. 863.

⁶² F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 44.

principe lituano Nicolaus Radziwill, primate dei riformatori polacchi a Vilnius, il cui figlio si trovava a Strasburgo e quindi anche mediante questi contatti i libri riformisti venivano mandati in questa città. Vergerio cercò di convincere il principe Radziwill, il principe del Württemberg e il duca di Prussia Albrecht a formare una delegazione da inviare al principe polacco Sigismondo Augusto per cercare di convincerlo ad abbracciare la causa protestante. Questo tentativo però, in seguito all'azione del papa e dei sacerdoti polacchi, non andò in porto, cosicché il paese rimase cattolico⁶³.

Oltre a tutta questa attività, Vergerio mantenne sempre contatti con la propria patria, soprattutto con i cattolici che erano vicini al protestantesimo⁶⁴.

Vergerio scrisse molte opere in italiano, latino e tedesco, mentre i suoi libri furono tradotti in francese e in polacco. Notevole fu soprattutto la sua produzione contro l'Indice del Concilio tridentino e contro l'Indice dei libri proibiti, nel quale erano inseriti anche i suoi lavori⁶⁵.

Nelle sue opere c'erano numerosi interventi contro diversi aspetti della fede cattolica, come pure contro l'abituale e diffusa superstizione popolare. Il suo stile era didascalico, proprio con lo scopo di diffondere al meglio gli insegnamenti riformisti⁶⁶.

1.1 Il “*Rasgovaragne*” di Anton Segnianin

Considerato che Vergerio nei suoi scritti si serviva di diversi pseudonimi, alcuni scrittori lo considerano l'autore dell'opera “*Rasgovaragne megiu papistu, i gednim luteran, Stumaceno po Antone Segnianine*” [Dialogo tra un papista e un luterano, spiegato da Anton Segnianin], “*Stampan v*

⁶³ IBIDEM, p. 45.

⁶⁴ M. RODDEWIG, *op. cit.*, p. 59.

⁶⁵ F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 45.

⁶⁶ Riguardo a Pier Paolo Vergerio cfr. inoltre: A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la Riforma a Venezia 1498-1549*, Roma, 1998; *Prispevki z mednarodne konference 'Peter Pavel Vergerij ml. polemčni mislec v Evropi 16. stoletja' ob 500-letnici rojstva* [Documenti della conferenza internazionale “Pier Paolo Vergerio il giovane, pensatore polemico nell'Europa del XVI secolo in occasione dei 500 anni dalla nascita], Capodistria, 1999 (Acta Histriae, vol. VIII); e *Pier Paolo Vergerio il Giovane, un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento* (red. Ugo Rozzo), Udine, 2000. Per i processi contro i protestanti istriani cfr. A. MICULIAN, *op. cit.* (è importante la ponderosa bibliografia sul protestantesimo alla fine del libro, p. 383-402).

Padove Miseza Setembra po Gracioze Percacine, godischie MDLV“ [Stampato a Padova nel mese di settembre da Graziosa Percacin, anno MDLV]⁶⁷. Sebbene non sia stato stampato nella tipografia croata di Urach, Franjo Bučar lo ha inserito nella “*Bibliografija hrvatske protestantske književnosti za reformacije* [Bibliografia della letteratura protestante croata durante la riforma]. Questa è la prima opera protestante in lingua croata e l’unico libro in croato che in maniera concisa e chiara esprime le differenze teologiche tra cattolici e protestanti.

Franjo Bučar rileva che esistono soltanto due esemplari noti dell’opera: uno si trova a Venezia (Biblioteca Marciana) e l’altro a Zagabria (Biblioteca nazionale e universitaria). L’esemplare veneziano del “Rasgovaragne” fu scoperto dal pastore protestante dott. Theodor Elze che informò della cosa l’archeologo e storico croato Šime Ljubić (Cittavecchia di Lesina, 1822 - Cittavecchia di Lesina, 1896) che lo ricopiò. In base alla seconda trascrizione di Ljubić del 1884 l’opera fu pubblicata nelle “*Starine JAZU*“ [Antichità dell’Accademia jugoslava delle scienze e della arti] (vol. XVII, Zagabria 1885.)⁶⁸ dal letterato, filologo e studioso del folclore Matija Valjavec (Srednja Bela, Slovenia, 1831 – Zagabria, 1897)⁶⁹.

L’opera è scritta nel dialetto ciacavo istriano e potrebbe essere comprensibile a tutti gli istriani croati. Nella sua valutazione il dott. sc. Stanko Jambrek rileva che il lavoro entusiasma perché è immediato, vivace, spiritoso e pittoresco. In questo sono esposti, sotto forma di dialogo tra un papista e un cristiano con domande e risposte, tutti gli insegnamenti luterani essenziali sulle deviazioni della chiesa romana. Lo scrittore pone le difficili questioni teologiche fondamentali e ne offre la risposta in maniera didascalica, nella parlata del popolo, con molte immagini e paragoni. Sin dall’inizio emerge una differenza molto marcata tra i due, cioè la contrapposizione tra due estremi inconciliabili: il papista è dalla parte dell’anticristo, mentre il cristiano da quella di Dio. È interessante notare che questo contrasto teologico è presente in quasi tutte le opere protestanti. Da un lato si trova la chiesa romana, rappresentata dagli insegnamenti e dall’azione del papa e dei vescovi, mentre dall’altro la chiesa di Cristo, rappresentata dagli insegnamenti e dagli atti di Gesù Cristo. Nell’opera i

⁶⁷ Ad esempio Franjo Bučar, mentre Mijo Mirković riteneva che questo fosse lo pseudonimo di Mattia Flacio. S. JAMBREK, *op. cit.*, p. 234.

⁶⁸ IBIDEM, p. 13-14.

⁶⁹ F. BUČAR, “Petar Pavao Vergerije i hrvatska protestantska književnost”, *cit.*, p. 222.

seguaci del papa sono definiti papisti, mentre quelli di Gesù Cristo cristiani. I papisti sono tutte quelle persone che con le proprie azioni personali cercano di raggiungere la salvezza approvando ed eseguendo gli insegnamenti del papa e della chiesa romana, in particolare la devozione popolare la cui spiritualità si manifesta soprattutto tramite il culto dei santi, i pellegrinaggi e le superstizioni. Il cristiano è colui che accetta le Sacre scritture come unica autorità meritoria in fatto di fede e di vita e che ritiene di esser salvato per misericordia di Dio con la sola forza della propria fede. Il cristiano rigetta tutti gli insegnamenti e le tradizioni che non derivano in maniera diretta dalle Sacre scritture. La riforma ha messo in rilievo che la Bibbia – il Verbo di Dio – è l'unica fonte delle verità religiose e che rappresenta un'autorità in base alla quale l'uomo deve comportarsi se desidera piacere a Dio. Il papista nelle sue domande discute dell'autorità del papa in qualità di signore della chiesa e di emissario di Cristo in terra, mentre il cristiano nega l'autenticità delle affermazioni del papista richiamandosi alle Sacre scritture e sostenendo che Gesù Cristo è l'unico signore della sua chiesa. La salvezza dell'uomo non deriva dalla bontà delle sue azioni, ma dalle azioni che Gesù ha fatto per l'uomo e dalla fede di ogni singolo in Gesù Cristo. La salvezza non si può conquistare e non dipende dall'agire dell'uomo; essa è un dono misericordioso di Dio. Ogni opera buona, comandata da Dio e fatta in buona fede, è degna di lode, ma le opere pensate dagli uomini, fatte senza fede e contrarie ai comandamenti di Dio, sono degne della massima condanna e non contribuiscono alla salvezza. È interessante notare, nota Jambrek, che il papista con le sue domande e il cristiano con le sue risposte cercano di dare spiegazione agli avvenimenti sociali e generali dell'epoca, soprattutto alle sventure e ai problemi. Il papista ritiene che queste accadono perché Martin Lutero con i suoi seguaci si è rivolto contro il papa e la chiesa romana. Sostiene che la confusione e le sventure sono presenti laddove ci sono i luterani, mentre dove si trova la chiesa romana si è sempre vissuti in pace e gioia. Dal canto suo, il cristiano ritiene che le sventure e i problemi colpiscono il popolo, perché gli uomini, con in testa i sacerdoti, i vescovi ed il papa, non vivono nel modo comandato da Cristo nelle Sacre scritture e dimostrato con il suo esempio personale⁷⁰.

È impossibile dimostrare chi sia l'autore del "Rasgovaragne", però ci

⁷⁰ S. JAMBREK, *op. cit.*, p. 232-239.

sono degli elementi che indicano una grande possibilità che sia stato proprio Pier Paolo Vergerio. In effetti, il suo nome è annotato per due volte sull'esemplare veneziano del libriccino. Inoltre, si nota che l'autore dell'opera conosceva molto bene l'Istria, i suoi abitanti, la cultura e gli usi. Si tratta di una persona che per parecchio tempo aveva predicato il Vangelo in Istria, incontrando l'opposizione dei sacerdoti e dei fedeli locali. In base al contenuto teologico però, è molto difficile stabilire chi sia lo scrittore, poiché di testi uguali o simili ce n'erano molti in tedesco, latino e italiano. Il "Rasgovaragne" è stato scritto per persone semplici e incolte; nell'opera sono tralasciate tutte le esaurienti argomentazioni teologicamente avvalorate. Nel libro sono semplicemente descritte le situazioni quotidiane nelle quali viene a trovarsi l'uomo comune. In ogni caso, a giudicare dallo stile semplice di scrittura, più giuridico e popolare che non teologico e dotto, nonché dall'amore per le Sacre scritture e gli istriani che traspare dal testo, si può facilmente concludere che Vergerio sia l'autore del "Rasgovaragne". Un tanto però non si può sostenere con certezza, cosicché l'autore rimane Anton Segnianin, chiunque sia colui che si celi dietro a questo nome⁷¹.

II. Conclusione

Pier Paolo Vergerio morì a Tubinga e in punto di morte gli fu accanto Primož Trubar. Fu sepolto nella chiesa conventuale di S. Giorgio su ordine del principe Cristoph che commissionò pure il suo monumento funebre. Quando in questa regione si imposero i gesuiti, durante la Guerra dei trent'anni, nel 1635 il monumento fu buttato fuori dalla chiesa, ma nel 1672, a carico del principe di allora, venne rimesso al proprio posto. I versi funebri per l'epitaffio di Vergerio furono scritti dal professore universitario di Tubinga Martin Crusius (Walkersbrunn, 1526 – Tubinga, 1607), in lingua latina⁷².

Il lascito di Vergerio comprende un gran numero di brevi trattati propagandistici e di polemica religiosa, dapprima scritti nello spirito cattolico e poi in quello riformista. Le sue opere principali sono: *De republica*

⁷¹ IBIDEM, p. 239-242.

⁷² F. BUČAR, *Povijest hrvatske protestantske književnosti*, cit., p. 46.

veneta (1526); *De unitate et pace ecclesiae* (1542); *Epistola de morte Pauli III* (1549); *Della creazione del nuovo papa Giulio III* (1550); *Concilium Tridentinum fugiendum esse omnibus piis* (1551); *Catechismo* (1553)⁷³; *Fondamento della religione christiana per uso della Valtellina* (1553); *Della Camera e statua della Madonna chiamata di Loreto* (1554); *Confessio Württembergica* (1556); *Historia di papa Giovanni VIII che fu femmina* (1556), *Agl'Inquisitori che sono per l'Italia* (1559.). A Tubinga iniziò la pubblicazione delle sue opere scelte in quattro volumi, ma ne fu stampato soltanto il primo dal titolo: *Opera adversus papatum* (Tubinga, 1563)⁷⁴. Inoltre, in italiano scrisse anche il discorso contro papa Giulio III, accusandolo di idolatria e superstizione. Questa orazione, che fu tradotta in latino (*De idolo Lauretano*, 1554) dal nipote di Vergerio, Ludovico, è stata scritta nello stile dei discorsi di Cicerone. Di simile tono polemico è anche il testo *Trattato delle superstizioni e dell'ignoranza de' sacerdoti* (1550). Vergerio scrisse opere sul passato della chiesa, nonché contro il Concilio di Trento e l'Indice dei libri proibiti⁷⁵.

Secondo il parere della dott. sc. Marina Miladinov, le opere di Vergerio rivelano dati interessanti sul culto dei santi nel suo ex episcopato e sui motivi per cui, molto tempo prima della sua conversione e della cacciata dal soglio capodistriano, si opponeva a queste forme di devozione⁷⁶.

Infine, occorre rilevare che Pier Paolo Vergerio faceva uso di numerosi pseudonimi, per far perdere le sue tracce, soprattutto quando ciò era necessario, in particolare negli anni Cinquanta del XVI secolo. I più noti sono: Don Giovanni da Cremona (1549), Valerius Philargus (1552), Hieronimus di Pola da Capodistria (1553) e Atanasio (1553-1554)⁷⁷.

⁷³ Si tratta della traduzione del catechismo di Johannes Brenz fatta da Vergerio.

⁷⁴ *Leksikon hrvatskih pisaca*, cit., p. 752-753; *Istarska enciklopedija*, cit., lemma di Giovanna PAOLIN (p. 863) e *Enciclopedia Zanichelli*, cit., lemma su Vergerio a p. 1976.

⁷⁵ *Leksikon hrvatskih pisaca*, cit., p. 752-753.

⁷⁶ M. MILADINOV, *op. cit.*, p. 66.

⁷⁷ F. BUČAR, "Petar Pavao Vergerije i hrvatska protestantska književnost", cit., p. 222.

SAŽETAK: REFORMATORSKI BISKUP PIER PAOLO VERGERIO MLADI (1498.-1565.). LIK I DJELO - Pietro Paolo Vergerio bio je pravnik, diplomat i biskup. Jedan je od najznačajnijih predstavnika reformatorske crkve i sudionik istoimenog pokreta, poglavito njegovog humanističkog pravca, poznat i kao „Ahil čistog protestantizma“. Bio je potomak utjecajne koparske obitelji, kojoj je pripadao i njegov brat Giovanni Battista Vergerio, puljski biskup. Doktorirao je građansko pravo na Sveučilištu u Padovi. Vergerio je bio i papinski izaslanik u Veneciji; potom je 1533. imenovan papinskim nuncijem na dvoru Ferdinanda Habsburškog, baveći se rješavanjem problematičnih odnosa s Osmanlijama. Kao suradnik brojnih umjetnika i ljudi od kulture Vergerio je došao 1535. u doticaj s Martinom Lutherom. Koncem 1535. uz pomoć utjecaja Ferdinanda Habsburškog 1536. papa Pavao III. imenovao ga je modruškim biskupom, a nešto kasnije, iste godine, izabran je za koparskog biskupa.

U Kopru je živio od 1541. do 1544. te se posvetio reformi biskupije. U svojoj kući na brdu Cukla, šest milja od Pirana, Vergerio je obavljao javne propovijedi, na koje je narod dolazio kako bi ga slušao. Protiv Vergerija vodio se dugi sudski proces, a koparski kanonik i kancelar Annibale Grisonio došao je 1548. u Istru obaviti posebnu istragu. God. 1549. Vergerio se preselio u švicarski kanton Graubünden te mu je iste godine oduzeta biskupska čast. Nakon toga on postaje gorljivi protestant, polemičar i propovjednik. Vergerio u Tübingenu pokreće intenzivnu prevoditeljsku i tiskarsku djelatnost, šireći reformatorske tekstove i Bibliju na narodnom jeziku. God. 1558. vratio se u Furlaniju, šireći mnogobrojne knjige i susrećući vjernike i poznanike, došavši sve do Devina. Jedan od značajnih pristaša reformacije na tom području bio je i furlanski plemić, pravnik i pjesnik Cornelio Frangipane. Vergerio je poznavao kćer cara Ferdinanda Habsburškog, koja je bila udana za poljskog kralja Sigismunda Augusta, pa je često navraćao i u Poljsku. Protestantske je ideje širio i preko litavskog kneza Nicolausa Radziwilla, prvaka poljskih reformatora u Vilniusu.

Vergerio je puno pisao na talijanskom, latinskom i njemačkom jeziku, a njegove su knjižice prevedene i na francuski i poljski jezik. Najviše je pisao protiv Indeksa Tridentinskog koncila i Indeksa zabranjenih knjiga (*Index librorum prohibitorum*), koji su sadržavali i njegova djela. Pisao je i protiv mnogih točaka katoličke vjere, kao i protiv tada vrlo uobičajenog i raširenog pučkog praznovjerja. Način njegovog pisanja bio je popularan, a cilj mu je bio što više proširiti reformacijsko učenje.

POVZETEK: ŠKOF REFORMACIJE PIER PAOLO VERGERIO MLAJŠI (1498-1565). ŽIVLJENJE IN DELO - Pier Paolo Vergerio je bil pravnik, diplomat, škof ter pisatelj in prevajalec. Poleg tega je eden izmed najpomembnejših predstavnikov reformacije cerkve, posebno njene humanistične smeri in je znan tudi z imenom "Achilles čistega Protestantizma". Bil je potomec vplivne koprške družine tako kot njegov brat Giovanni Battista Vergerio, ki je bil škof v Puli. Civilno pravo je doštudiral na univerzi v Padovi. Bil je legat v Benetkah in leta 1533 je bil imenovan za apostolskega nuncija pri avstrijskem cesarju Ferdinandu I. Kot sodelavec številnih umetnikov in kulturnih osebnosti, je leta 1535 spoznal Martina Luterja. Po priporočilih Ferdinanda I ga je papež Pavel III leta 1536 imenoval za modruškega škofa, nekaj mesecev kasneje pa tudi za koprškega.

V rojstnem Kopru je živel od 1541 do 1544 leta, kjer se je posvetil reformi Cerkve. V svoji hiši na Cukli pri Piranu je Vergerio imel dobro obiskane javne pridige. Zoper Vergeria so začeli dolg sodni postopek medtem, ko so leta 1548 poslali kancelerja Hanibala Grisonija v Istro, da bi opravil posebne preiskave. Leta 1549 se Vergerio preselil v švicarski kanton Grigioni in istega leta ga je papež tudi degradiral in izobčil. Od tistega trenutka dalje je postal goreč protestant, polemik in pridigar. V Tübingenu se je posvetil intenzivnemu pisanju in prevajanju ter tako širil protestanske spise in Biblijo v jeziku ljudstva. Leta 1558 se je vrnil v Furlanijo, zato da bi propagiral knjige in srečal vernike ter znance; prišel je celo do Devina. V tej regiji je bil vodilna osebnost reforme furlanski plemenitaš, pravnik in pesnik Cornelio Frangipane. Vergerio je zelo dobro poznal tudi hčerko Ferdinanda I, ki je bila poročena s poljskim princem Sigismundom Augustusom. Zaradi tega je tudi večkrat obiskal Poljsko. Protestantizem je širil tudi s pomočjo svojega znanca litvanskega princa Nicolausa Radziwilla, ki je bil vodja poljskih reformatorjev v Vilni.

Vergerio je napisal številna dela v italijanskem, latinskem in nemškem jeziku. Njegova dela so prevedli tudi v francoski in poljski jezik. Še posebej številni so bili njegovi spisi, ki so nasprotovali tridentskemu koncilu in cerkvenemu indeksu *Index librorum prohibitorum*, v katerem so bila tudi njegova dela. Njegov slog je bil didaktičen, da bi tako čim bolje širil nauke protestantizma.